

Percorsi di ricerca didattica e docimologica

Studi in onore di Cristina Coggi

A cura di Paola Ricchiardi,
Emanuela M. Torre,
Roberto Trincherò



Processi
e Linguaggi
dell'Apprendimento

FrancoAngeli 



Processi
e Linguaggi
dell'Apprendimento

Direzione: Roberto Trincherò

Comitato direttivo

Funzioni: accoglienza delle proposte di pubblicazione e prima scrematura

Barbara Bruschi, Renato Grimaldi, Roberto Farné, Alberto Parola, Daniela Robasto, Barbara Sini, Simona Tirocchi

Comitato Scientifico

Funzioni: referaggio anonimo, con doppio cieco, mediante sistema on line

Michele Baldassarre, Federico Batini, Guido Benvenuto, Giovanni Bonaiuti, Vincenzo Bonazza, Antonio Calvani, Gianna Cappello, Lucia Chiappetta Cajola, Cristina Coggi, Barbara Demo, Luciano Di Mele, Piergiuseppe Ellerani, Ivan Enrici, Damiano Felini, Adelaide Gallina, Marco Gui, Antonio Marzano, Sara Nosari, Alessandro Perissinotto, Maria Ranieri, Paola Ricchiardi, Emanuela Torre, Carla Tinti, Giuliano Vivonet, Tamara Zappaterra.

La Collana accoglie studi teorici, storico-comparativi ed empirico-sperimentali riguardanti i processi e i linguaggi dell'apprendimento dalla primissima infanzia alla "grande anzianità". I testi proposti sono volti a indagare "come si apprende" nelle varie età della vita e come è possibile mettere in atto processi di formazione efficaci nel promuovere apprendimento, tenendo conto del dibattito contemporaneo in pedagogia, didattica, psicologia cognitiva, neuroscienze. In quest'ottica, i testi proposti esplorano i metodi, le strategie, le tecniche e gli strumenti efficaci nei percorsi di educazione, istruzione e formazione, scolastica ed extrascolastica, lungo tutto l'arco della vita.

Oggetti di interesse sono quindi l'educazione e la formazione improntate dall'evidenza quantitativa e qualitativa, l'apprendimento esperienziale in diversi contesti - dal gioco spontaneo del bambino all'interazione mediata dai social network -, i linguaggi medialti per l'apprendimento e le tecnologie in grado di promuoverlo, il potenziamento cognitivo come strumento per affrontare un vasto spettro di bisogni educativi, la *gamification*, la robotica educativa, la giocomotricità e le sinergie tra apprendimento cognitivo e motorio, lo *storytelling*, i prodotti mono e multimediali per l'infanzia e il gioco educativo nelle sue varie forme e accezioni.

La collana accoglie contributi di studiosi italiani e di altri paesi, sotto forma di monografie, volumi collettanei, rapporti di ricerca, traduzioni, descrizioni di esperienze e sperimentazioni in contesti scolastici ed extra-scolastici.

Il Comitato direttivo e il Comitato scientifico intendono promuovere attraverso la collana un ampio, aperto e proficuo dibattito tra ricercatori, insegnanti, educatori e tutti gli studiosi che siano interessati ai processi e ai linguaggi dell'apprendimento nelle varie età della vita.

Ogni volume è sottoposto a referaggio con modello "doppio cieco".



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

<https://www.francoangeli.it/autori/21>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Percorsi di ricerca didattica e docimologica

Studi in onore di Cristina Coggi

A cura di Paola Ricchiardi,
Emanuela M. Torre,
Roberto Trincherò

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione.

Isbn digitale: 9788835140443

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Introduzione , di <i>Paola Ricchiardi, Emanuela M. Torre, Roberto Trinchero</i>	pag. 9
--	--------

Parte I

La ricerca didattico-educativa per il potenziamento cognitivo, motivazionale e valoriale degli alunni

1. Metodo, atteggiamento, consapevolezza. Per una didattica orientata allo sviluppo dell'intelligenza , di <i>Roberto Trinchero</i>	» 17
2. Formare insegnanti e educatori per promuovere l'apprendimento e la riuscita scolastica: il coinvolgimento in un processo di formazione-ricerca , di <i>Paola Ricchiardi, Emanuela M. Torre</i>	» 42
3. Studiare le prassi didattiche per costruire teorie su "come insegnare" , di <i>Daniela Maccario</i>	» 60
4. Il problem solving collaborativo: nuove traiettorie per la didattica , di <i>Valeria Di Martino</i>	» 75
5. Educatore e/o pedagogo , di <i>Pietro Lucisano</i>	» 89

Parte II

La ricerca docimologica a scuola e in università: metodi e strumenti

- | | | |
|---|------|-----|
| 6. Valutazione degli apprendimenti e studi docimologici , di <i>Gaetano Domenici</i> | pag. | 99 |
| 7. “Docimologia” vent’anni dopo , di <i>Achille M. Notti</i> | » | 109 |
| 8. La valutazione degli alunni nel primo ciclo dell’istruzione , di <i>Giuseppe Zanniello</i> | » | 120 |
| 9. Studi sulla valutazione degli apprendimenti in università: l’apporto di Cristina Coggi , di <i>Maria Lucia Giovannini</i> | » | 128 |
| 10. Valutare i saggi all’Università , di <i>Alessandra La Marca</i> | » | 140 |
| 11. Le rubriche di valutazione nell’Higher Education , di <i>Daniela Robasto</i> | » | 159 |

Parte III

La ricerca sul *Faculty Development*

- | | | |
|--|---|-----|
| 12. IRIDI: un percorso di crescita verso la qualità e l’innovazione , di <i>Barbara Bruschi</i> | » | 177 |
| 13. Il progetto IRIDI per i docenti universitari: formazione e innovazione della didattica e della valutazione , di <i>Federica Emanuel</i> | » | 187 |
| 14. Apprendimento incorporato nei luoghi di lavoro: traiettorie di sviluppo professionale nell’alta formazione , di <i>Giovanna Del Gobbo</i> | » | 199 |

Parte IV

La ricerca per l'inclusione: nuove sfide

- 15. La formazione iniziale dell'insegnante specializzato per il sostegno. Tradizione e traiettorie di sviluppo,** di *Marisa Pavone* pag. 217
- 16. La dimensione generativa del successo scolastico: il caso dell'Officina della vita indipendente,** di *Cecilia Maria Marchisio, Natascia Curto* » 227

Parte V

Ricerca e tecnologie: dalla media education alla robotica educativa

- 17. Metodologia della ricerca mediaeducativa: la potenzialità del digitale, questioni aperte e sconfinamenti,** di *Alberto Parola* » 241
- 18. La ricerca sulla TV per bambini: cartoni animati seriali per la prima infanzia. Strumenti di analisi,** di *Alessia Rosa* » 261
- 19. Conoscenza dei concetti di relazione spazio-temporale nella scuola primaria. Il contributo della robotica educativa,** di *Renato Grimaldi* » 272

Parte VI

Il profilo di una studiosa tra relazioni personali e di ricerca

- 20. Al servizio dell'università, degli studenti e della ricerca,** di *Giorgio Chiosso* » 289
- 21. Curriculum scientifico e opere della prof.ssa Cristina Coggi** » 298
- 22. Testimonianze dei colleghi e delle colleghe** » 323
- Profilo Autori** » 333

8. La valutazione degli alunni nel primo ciclo dell'istruzione

di *Giuseppe Zanniello*

Il 4 dicembre 2020 il Ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, firmava un'Ordinanza sulla valutazione degli alunni di scuola primaria, in attuazione del decreto legge 22/2020; le allegate linee guida per la formulazione dei giudizi descrittivi nella valutazione periodica e finale della scuola primaria erano state preparate da una commissione composta da nove esperti, istituita tre mesi prima. Tutti gli insegnanti furono chiamati ad attuare immediatamente un'innovazione, fondata su principi validi, senza aver ricevuto prima la formazione necessaria per capirne la rilevanza pedagogica e didattica. Le scuole primarie italiane dovettero rivedere le attività didattiche progettate all'inizio dell'anno e i relativi criteri di valutazione per gli scrutini imminenti. Nei mesi successivi furono svolte attività formative a distanza (a causa della pandemia) per far comprendere agli insegnanti il significato dell'innovazione e per stimolarne l'iniziativa nel trovare soluzioni ai problemi sorti, con una procedura inizialmente centralizzata e con una formazione gradualmente decentrata. La formazione degli insegnanti e la raccolta di esperienze è continuata durante l'anno scolastico 2021-22, mentre già dalla primavera del 2021 le aziende produttrici di guide operative e di registri elettronici interpretavano a modo loro la riforma provocando le prevedibili reazioni da parte del comitato scientifico che ha il compito di sovrintendere e monitorare la riforma fino al 2023. Per introdurre l'innovazione dei giudizi descrittivi del grado di conseguimento degli obiettivi di apprendimento da parte degli alunni di scuola primaria è stato seguito il modello più frequente nelle innovazioni scolastiche promosse dal Ministero dell'Istruzione: nomina di una ridotta commissione di esperti per adempiere a un obbligo di legge, stesura a tavolino di una proposta innovativa, eventuali verifiche di fattibilità, emanazione di un provvedimento ministeriale, esecuzione più o meno adeguata da parte degli insegnanti, contemporaneo avvio della formazione degli insegnanti, invito alle scuole

a far pervenire al Ministero esperienze e proposte di soluzione ai problemi sorti con l'innovazione, eventuale successivo aggiustamento ministeriale dell'innovazione introdotta (Zanniello, 2022).

Esistono delle somiglianze e delle differenze tra la modalità con cui è stata introdotta dal Ministero dell'Istruzione, per la scuola primaria, nel dicembre 2020, l'innovazione relativa alla valutazione analitico-formativa degli apprendimenti disciplinari, da comunicare attraverso giudizi descrittivi fondati su osservazioni sistematiche e quella con cui essa fu introdotta per la scuola secondaria di primo grado, nel maggio del 1993; in entrambi i casi i voti numerici sono stati sostituiti con giudizi descrittivi, ma con un diverso iter procedurale.

1. Gli effetti della legge 517 del 1977 per la valutazione degli alunni

Dopo che il 2 agosto del 1977, l'articolo 9 della legge 517 (*Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico*) introdusse nella scuola elementare e nella scuola media la scheda personale dell'alunno, con la conseguente sostituzione dei voti con i giudizi descrittivi, nel decennio successivo si fecero diversi tentativi per risolvere i problemi creati da una riforma che non era stata sufficientemente preparata. Ricordiamo rapidamente i problemi – con i relativi tentativi di soluzione – sorti nel decennio successivo all'introduzione dei giudizi analitici descrittivi nella scuola secondaria di primo grado.

Alla fine del primo trimestre dell'a.s. 1977-78, per ciascuna disciplina, gli insegnanti di scuola secondaria di primo grado non dovevano limitarsi più ad attribuire un voto da 1 a 10 ma dovevano scrivere in un apposito documento da consegnare alle famiglie “motivati giudizi analitici” ricavati dalla scheda dell'alunno; lo stesso dovevano fare gli insegnanti di scuola elementare in base all'art. 4 della stessa legge, a proposito della scheda dell'alunno da compilare durante l'anno e che doveva contenere una descrizione della situazione dell'alunno all'inizio dell'anno scolastico, gli obiettivi e le attività educative previste per lui, i giudizi analitici sui risultati da lui conseguiti in ciascuna disciplina a trimestre e un giudizio globale sul livello di maturazione raggiunto.

In seguito ai problemi sorti con la legge 517 del 1977, che sostituì nella scuola secondaria di primo grado la pagella con una scheda dove gli insegnanti dovevano scrivere degli articolati giudizi sui risultati conseguiti dall'alunno in ognuna delle discipline del curriculum mentre prima si limi-

tavano a scrivere un voto in pagella, il Ministero dell'Istruzione cercò in vari modi di fronteggiare le proteste degli insegnanti che, senza preavviso e senza formazione previa, si erano visti obbligati a produrre per ogni alunno delle brevi composizioni scritte, e in più copie. Il modello introdotto nell'a.s. 1977-78 fu sostituito nell'anno scolastico successivo da un altro semplificato, ma il disagio delle scuole continuò.

Nel 1984 quattro ispettori ministeriali furono incaricati di identificare i problemi che riducevano la validità e la fedeltà d'uso dello strumento "scheda dell'alunno" sulla base delle conclusioni raccolte da alcuni gruppi di studio periferici. Emersero così alcune esigenze: semplificare la compilazione della scheda, aumentare la leggibilità della scheda compilata, rendere trasparenti e uniformi i giudizi adottando criteri espliciti e livelli definiti di profitto. Esse furono recepite da un comitato di studio nominato dal Ministro Falcucci nel 1985, composto da ispettori e presidi, che allestì un terzo modello di scheda e lo propose ad alcune scuole medie, che avevano manifestato atteggiamenti positivi verso l'innovazione: da 246 nel 1985-86 il numero delle scuole aumentò a 504 l'anno successivo. All'inizio dell'a.s. 1987-88 il comitato inviò alle circa cinquecento scuole, che avevano usato il terzo modello di scheda di valutazione dell'alunno, un questionario con domande aperte per raccogliere le loro esperienze (sollecitando anche l'invio dei materiali da esse prodotti) sui diversi aspetti del nuovo modello di scheda che avevano usato in via sperimentale per uno o due anni. Difficoltà di spoglio dei questionari e diversità interpretative non consentì al Ministero di prendere una decisione definitiva.

I problemi sorti nell'applicazione dell'art. 9 della legge 517 del 1977 si erano trascinati per circa dieci anni senza che si riuscisse a trovare delle soluzioni soddisfacenti. Siccome nel 1988 il disagio degli insegnanti, con conseguenti proteste riportate dai mezzi di comunicazione sociale, continuava, il Ministro Galloni istituì due nuovi comitati tecnico-scientifici, uno per la scuola primaria e uno per la scuola secondaria di primo grado, che il successivo Ministro Mattarella integrò con pochi altri membri. Rispetto ai precedenti, il nuovo comitato per la scuola secondaria di primo grado prevedeva la partecipazione anche di ricercatori universitari e di rappresentanti delle associazioni professionali degli insegnanti, fermo restando la presenza dei rappresentanti dell'amministrazione scolastica. Questo comitato tecnico scientifico rimase formalmente in carica fino al 31 dicembre 1992, ma la consulenza volontaria di alcuni membri di esso continuò fino al 1994. L'iter procedurale seguito tra l'autunno del 1989 e del 1993 rappresenta, secondo me, un esempio virtuoso di collaborazione tra scuola e università per l'innovazione scolastica mediante la ricerca azione istituzionale con progetto (Zanniello, 2021).

2. I motivi della scelta dell'iter procedurale

L'introduzione nell'a.s. 1993-94 di un nuovo modello di scheda di valutazione degli alunni di scuola secondaria di primo grado, fu preceduta da una ricerca quadriennale, che raccolse i contributi degli istituti regionali per la ricerca educativa, delle associazioni degli insegnanti e dei genitori, delle scuole (il loro numero salì progressivamente fino a 2000 nel 1992-93) che avevano chiesto di usare in via sperimentale il nuovo documento di valutazione redatto dal nuovo comitato e di un gruppo internazionale di esperti esterni che valutò gli esiti della ricerca. Dal 1988-89 al 1992-93, Cristina Coggi (1992a, 1992b, 1993a, 1993b) fu il braccio destro di Luigi Calonghi coordinatore scientifico del comitato ministeriale e del gruppo di studio che cercò di risolvere in modo funzionale e condiviso i problemi sorti nell'applicazione dell'art. 9 della legge 517 del 1977¹.

Su impulso di Calonghi, il comitato nominato nel 1988 decise di adottare il metodo della ricerca azione, in questo caso istituzionale e con progetto, perché esso si prestava meglio all'ascolto delle richieste degli insegnanti-attori della ricerca, in vista del miglioramento della prassi valutativa nella scuola media e della competenza professionale dei docenti che avrebbero dovuto usare uno strumento di valutazione che essi stessi avevano contribuito a perfezionare mediante la loro partecipazione attiva alla ricerca (Coggi, 1992).

Si ritenne che l'adozione di questo metodo di ricerca avrebbe contribuito a risolvere il problema delle scuole per i seguenti motivi: la contestualizzazione della soluzione adottata alla vita reale delle scuole; la collaborazione dei rappresentanti di tutte le componenti interessate alla soluzione del problema che li riguardava direttamente (insegnanti, dirigenti scolastici, famiglie, associazioni degli insegnanti, amministrazione scolastica centrale e periferica, sindacati della scuola); la partecipazione dei membri del comitato tecnico scientifico alle azioni di ricerca e a quelle formative e informative sull'intero territorio nazionale; l'autovalutazione continua delle pos-

1. "Il consiglio di classe con la sola presenza dei docenti è tenuto a compilare e a tenere aggiornata una scheda personale dell'alunno contenente le notizie sul medesimo e sulla sua partecipazione alla vita della scuola, nonché le osservazioni sistematiche sul suo processo di apprendimento e sul livello, di maturazione raggiunto sia globalmente sia nelle singole discipline. Dagli elementi registrati sulla scheda vengono desunti trimestralmente dal consiglio di classe motivati giudizi analitici per ciascuna disciplina e una valutazione adeguatamente informativa sul livello globale di maturazione. Gli insegnanti della classe illustreranno ai genitori dell'alunno o a chi ne fa le veci i giudizi analitici e la valutazione sul livello globale di maturazione raggiunto dall'alunno, unitamente alle iniziative eventualmente programmate in favore dell'alunno medesimo ai sensi del precedente articolo 7" (art. 9 della legge 517/1977).

sibili ipotesi di soluzione e l'adattamento in corso d'opera dello strumento di valutazione degli alunni fino alla proposta conclusiva che fu formulata alla fine del 1992. Durante l'anno successivo fu acquisito il parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, furono predisposti gli strumenti normativi necessari per l'introduzione della riforma in tutte le scuole secondarie di primo grado a partire dall'a.s. 1993-94 e fu avviato l'aggiornamento degli insegnanti sulla nuova modalità di valutazione degli alunni.

3. La descrizione della ricerca azione istituzionale

La ricerca azione istituzionale con progetto sulla scheda personale degli alunni si svolse in sei fasi: la costituzione del gruppo di ricerca, l'individuazione dei problemi, la negoziazione con gli insegnanti-attori, la strutturazione delle ipotesi di soluzione ai problemi, l'intervento, la rilevazione dei risultati (Coggi, 1993).

Durante la prima fase i membri del comitato tecnico scientifico si dovettero integrare tra di loro e definire la ricerca da svolgere. Il gruppo si diede la finalità di produrre uno strumento che migliorasse la prassi valutativa degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado e di garantire loro i supporti necessari per attuare l'innovazione circa il modo di valutare gli alunni. In questa fase iniziale il gruppo di ricerca, animato dal prof. Luigi Calonghi, individuò collegialmente i problemi ancora aperti, per poi cercare di definirli in modo adeguato.

Si decise di creare un gruppo di studio – composto da insegnanti e ricercatori, con la guida di Calonghi insieme a Cristina Coggi –, il quale rifece lo spoglio sistematico dei questionari, che erano stati inviati nel 1987 dal precedente comitato alle 504 scuole che avevano adottato il modello di scheda da esso predisposto nel 1985; fu effettuata anche l'analisi di contenuto dei materiali che le scuole avevano inviato insieme al questionario compilato. Furono così individuati i problemi che i docenti incontravano nelle loro prassi valutative, si vide come cercavano di risolverli, si compresero le proposte di modifiche che avanzano allo strumento valutativo predisposto dal precedente comitato e che esse avevano usato sperimentalmente per uno o due anni.

La lettura sistematica delle produzioni scritte che erano state richieste alle scuole, questo ascolto della voce degli insegnanti da parte dei ricercatori corrisponde alla fase della negoziazione tra i diversi attori di una ricerca azione: i ricercatori-attori e gli insegnanti-attori. I ricercatori usando metodi e tecniche specifiche hanno potuto cogliere il punto di vista degli insegnanti su come avevano risolto alcuni problemi di valutazione e su quali erano rimasti ancora insoluti, su come pensavano si dovesse modifi-

care il modello di scheda di valutazione dell'alunno che avevano sperimentato e su che cosa andasse già bene.

La successiva fase richiese una riflessione approfondita per strutturare le ipotesi di soluzione dei problemi avvertiti dagli insegnanti che avevano dato il proprio contributo alla ricerca in forma scritta rispondendo al questionario del 1987 e inviando esperienze e proposte. Sulla base dello spoglio sistematico dei questionari compilati dalle scuole e della bibliografia raccolta sul problema, dopo aver svolto un confronto con gli strumenti di valutazione usati in altri Paesi per alunni di età compresa fra gli 11 e i 14 anni, si mise a punto un nuovo modello di scheda insieme ad un libretto esplicativo, ipotizzando che così si sarebbe agevolato il lavoro degli insegnanti senza che diminuisse il rigore metodologico della procedura valutativa. Questo quarto modello di scheda fu adottato in via sperimentale nell'a.s. 1989-90 da un campione rappresentativo composto da 1.000 scuole (Zanniello, 1991).

Seguì la rilevazione dei risultati, che richiese nell'a.s. 1990-91 l'invio alle scuole partecipanti alla ricerca, di un nuovo questionario che conteneva anche una serie di domande con risposte chiuse, per conoscere le loro difficoltà e proposte, insieme alla richiesta dei materiali da esse prodotti; contestualmente gli ispettori visitavano le scuole per raccogliere informazioni parallele servendosi di una guida che assicurava la completezza e una sostanziale uniformità nella raccolta dei dati raggruppati in due categorie: individuazione dei bisogni e delle carenze, valutazione del grado di diffusione dell'innovazione.

Dopo l'analisi dei questionari, dei materiali prodotti dalle scuole e delle relazioni degli ispettori, furono organizzati incontri regionali per fornire risposte individualizzate alle scuole partecipanti alla ricerca e raggruppate regionalmente. In base alle informazioni progressivamente raccolte durante le consultazioni, il comitato nel 1989 formulò la sua proposta di scheda e di libretto esplicativo, che subì lievi modifiche nel 1990 e nel 1991.

La fase dell'intervento e della valutazione degli esiti fu particolarmente onerosa per i membri del comitato tecnico scientifico che accettarono di fare sentire la loro presenza sull'intero territorio nazionale. Si iniziò con un corso nazionale di aggiornamento per ispettori e presidi "Dai programmi alla valutazione. Una nuova scheda sperimentale", che si svolse a Montecatini Terme dal 3 al 7 dicembre 1989 (Aa.Vv., 1989).

La sperimentazione del nuovo modello, che era iniziata con 1.000 scuole nell'a.s. 1989-90, aumentò gradualmente, ma senza alterare la rappresentatività del campione, fino a 2.000 scuole negli anni 1991-92 e 1992-93, accogliendo le loro richieste di partecipazione. Durante tre anni, con la guida di Calonghi coadiuvato da Coggi, si svolse un progetto di con-

fronto/dibattito/ricerca/aggiornamento con le scuole che avevano chiesto di adottare il nuovo modello di scheda di valutazione dell'alunno redatto dal Comitato per l'a.s. 1989-90: 130 ispettori svolsero compiti di animazione-supervisione sull'intero territorio nazionale; in ogni regione furono formati presidi e insegnanti esperti che dovevano illustrare l'innovazione nelle scuole, strutturare i materiali per la soluzione dei problemi via via emergenti nell'attuazione delle ipotesi relative al nuovo modello di scheda, per poi scambiarli e discuterli con i colleghi. Questi animatori dell'innovazione, insieme al personale degli IRRSAE e ai membri del comitato nazionale, raggiunsero sistematicamente le scuole, che passarono dall'iniziale atteggiamento di opposizione o diffidenza alla collaborazione nell'introduzione della nuova modalità valutativa degli alunni.

Il modello di scheda, redatto dal Comitato coordinato da Calonghi e usato per la prima volta in via sperimentale nell'a.s. 1989-90 da un campione rappresentativo di scuole, subì solo minime correzioni formali nel 1990-91 e lievi ritocchi nelle epigrafi di tre quadri nel 1991-92; a quel punto il Comitato non apportò altre modifiche al modello e fece la sua proposta per l'a.s. 1992-93, vale a dire, licenziò lo stesso modello di scheda che era stato già usato nell'anno scolastico precedente da 2.000 scuole, senza ulteriore incremento del campione perché la conclusione dei lavori del Comitato era prevista per la fine dell'anno solare 1992. Conviene evidenziare che l'innovazione più gradita agli insegnanti fu l'introduzione dei profili nel quadro 3 destinato ai giudizi analitici sulle singole discipline (Coggi, 1992b). Come si fa in tutte le ricerche azioni, alle valutazioni dei risultati da parte del gruppo di ricerca, fu affiancata la valutazione di soggetti esterni al gruppo mediante questionari e interviste rivolti alle scuole che non avevano partecipato alla ricerca, ai genitori degli alunni e gli alunni stessi.

Gli esiti della ricerca furono discussi a Punta Ala (GR) dal 27 al 31 ottobre 1992, in un convegno internazionale, i cui Atti furono pubblicati nel n. 64/1993 di *Studi e Documenti degli Annali della Pubblica Istruzione*, che contiene anche il D.M. del 5 maggio 1993, con la relativa Circolare Ministeriale n. 167 del 27 maggio 1993 e l'opuscolo illustrativo ad essa allegato.

4. Conclusioni

Il nuovo modello di scheda di valutazione degli alunni di scuola secondaria di primo grado entrò in vigore nell'a.s. 1993-94, con possibilità di deroga all'anno scolastico successivo per quelle scuole che non si sentivano ancora pronte ad adottarlo immediatamente. Tutte le indicazioni dell'art. 9 della legge 517/1977 furono recepite e applicate in modo funzionale per il

lavoro degli insegnanti. La novità più apprezzata dagli insegnanti fu l'uso dei profili con indicatori scientificamente predefiniti nella formulazione dei giudizi analitici per le singole discipline, ai quali se volevano potevano aggiungere altri; agli insegnanti era richiesto di attribuire al grado di conseguimento degli obiettivi elencati nel profilo uno dei cinque livelli previsti.

Con lievi aggiustamenti negli anni successivi, questo modo di valutare il grado di conseguimento degli obiettivi educativi delle discipline rimase in vigore nella scuola secondaria di primo grado fino alla restaurazione del voto numerico con il decreto legge 138 del 1° settembre 2008.

La ricerca azione istituzionale con progetto, appena descritta, costruì un ampio consenso previo nei confronti del modello di scheda di valutazione degli alunni di scuola secondaria di primo grado e, nello stesso tempo, formò in anticipo coloro che avrebbero dovuto introdurre l'innovazione in tutte le scuole. Per la positività dei risultati ottenuti con quattro anni di lavoro di un gruppo composto da rappresentanti della scuola e dell'università, il modello di ricerca descritto è proponibile quando si voglia introdurre a scuola una innovazione capace di risolvere un problema avvertito dai genitori, dagli insegnanti e dagli alunni.

Bibliografia

- Aa.Vv. (1989). *Dai programmi alla valutazione. Una nuova scheda sperimentale. Atti del corso di aggiornamento Montecatini Terme, 3-7 dicembre 1989*. Roma: Ministero della Pubblica Istruzione.
- Aa.Vv. (1993). La valutazione nella scuola media. *Studi e Documenti degli Annali della Pubblica Istruzione*, 64, numero monografico.
- Coggi, C. (1992a). *I profili nella scuola media. Indicazioni applicative*. Roma: CRISP.
- Coggi, C. (1992b). L'introduzione di un nuovo modello di scheda di valutazione nella scuola media. *Dirigenti e scuola*, 13(2), 43-46.
- Coggi, C. (1993). Una ricerca-azione istituzionale per l'elaborazione di un nuovo modello di scheda di valutazione nella scuola media. In C. Scurati & G. Zanniello (cur.), *La ricerca azione. Contributi per lo sviluppo educativo* (pp. 181-192). Napoli: Tecnodid.
- Zanniello, G. (1991). La ratio pedagogico-didattica della scheda sperimentale di valutazione. In Aa.Vv., *Scuola media: una scommessa per il futuro* (pp. 317-339). Roma: UCIIIM.
- Zanniello, G. (2021). La metodologia della ricerca in Didattica. In G. Zanniello & A. Di Vita, *La ricerca didattica in Italia (1950-2020)* (pp. 108-132). Roma: Armando.
- Zanniello, G. (2022). Dalle valutazioni periodiche alla valutazione finale. In L. Longo & G. Zanniello, *La valutazione nella scuola primaria* (pp. 57-89). Lecce: Pensa Multimedia.

Il volume intende ripercorrere i principali filoni italiani di ricerca didattico-docimologica, mettendo in luce non solo l'origine e l'evoluzione di tali studi, ma anche gli ambiti di ricerca attualmente più rilevanti e le sfide per il futuro.

Il testo è scritto in onore di Cristina Coggi, che ha dedicato la sua intera vita professionale alla ricerca empirica in ambito didattico e docimologico, per consentire a insegnanti, educatori e docenti universitari di poter fruire di modelli, pratiche e strumenti validati ed efficaci al fine di potenziare l'apprendimento di bambini, ragazzi e giovani. A partire proprio dai suoi approfondimenti di ricerca, che si intrecciano con quelli di illustri studiosi di pedagogia sperimentale, didattica e docimologia italiani, il testo intende fornire un quadro organico della ricerca italiana in questi ambiti.

L'opera si articola in cinque sezioni, dedicate a filoni di studio di grande rilevanza: "La ricerca didattico-educativa per il potenziamento cognitivo, motivazionale e valoriale degli alunni"; "La ricerca docimologica a scuola e in università: metodi e strumenti"; "La ricerca sul Faculty Development"; "La ricerca per l'inclusione: nuove sfide"; "Ricerca e tecnologie: dalla media education alla robotica educativa". A queste sezioni se ne aggiunge una finale dedicata al profilo della studiosa torinese.

Paola Ricchiardi, professoressa associata di Pedagogia sperimentale presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino. Ha approfondito con ricerche empiriche le strategie di studio a diversi livelli scolastici. Ha valutato l'efficacia di interventi ludici di potenziamento cognitivo e motivazionale rivolti a minori a rischio di successo scolastico.

Emanuela Torre, professoressa associata di Pedagogia Sperimentale presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione dell'Università di Torino. Ha studiato i metodi di progettazione e valutazione educativa, e approfondito con ricerche empiriche il portfolio e il bilancio di competenze e le strategie ludiche di potenziamento cognitivo.

Roberto Trincherò, professore ordinario di Pedagogia sperimentale presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione dell'Università di Torino. Direttore del CIFIS-Centro Interateneo per la Formazione degli Insegnanti Secondari per il Piemonte. Ha studiato i metodi della ricerca in educazione e la didattica per competenze anche in Università. Ha progettato e costruito strumenti e interventi per il potenziamento cognitivo rivolti a diversi livelli scolastici, valutandone anche l'efficacia.